

scana (1). Non desterà meraviglia perciò se io cito come luoghi toscani il Capo Corvo, la Tambura, il Cimone ecc.

Rispetto alla classazione, ho esattamente seguito pei *ropaloceri* il metodo del Boisduval (vedi *Genera et index methodicus europaeorum lepidopterorum* — PARISIUS 1840) al quale ricorrerò eziandio per dividere in generi varj gruppi degli *eteroceri*. A siffatto partito m' ha indotto non l' opinione che il detto metodo sia il più perfetto tra quanti or ne possiede la scienza, ma piuttosto il riflesso che tra i migliori esso è forse il più noto pel maggior numero dei lepidotterofili europei.

Spero che non parrà inutile aggiunta la citazione, per ogni specie da me registrata, di una buona e ben conosciuta iconografia, ed in molti casi di due, in cui la specie medesima trovasi con abbastanza esatto disegno e fedeli colori ritratta. Tale richiamo sarà un mezzo efficace e spedito per dileguare i dubbi che nella mente degli esperti entomologi potranno per avventura insorgere sul giusto valore di alcune determinazioni specifiche, mentre più spesso servirà come di scorta a coloro che con scarso corredo di speciologiche cognizioni imprenderanno a raccogliere, a nominare e a classare i lepidotteri della Toscana.

Nel riprodurre la sinonimia contenuta nel libro del Boisduval rammentato di sopra, mi sono ingegnato di accrescerne la importanza mediante qualche correzione e molte aggiunte tendenti a chiarire ed a viepiù ravvicinare fra loro le principali opere italiane che trattano di lepidotteri. Le quali opere mi è parso

(1) Per comodo di chi non conosca o abbia dimenticato ciò che scriveva in proposito il rammentato autore, nella prefazione del citato libro, piacemi di riferir per intero le sue parole.

« . . . Ho considerata la Toscana (egli dice) nei sui confini naturali, comprendendovi tutto quel tratto di paese ch'è racchiuso fra il Tirreno e gli Appennini, dal Golfo della Spezia nella parte contermine della Liguria fino ai laghi (Trasimeno, di Bolsena ec.) che, posti in linea fra l' Appennino e il mare, ci separano dal Romano; oltre tutte le isole del Tirreno. Cosicchè della Toscana politica, tale quale era una volta, ho escluso l'acquapendente dell' Adriatico, ossia la Romagna toscana, mentre vi ho compresa tutta la Lunigiana, la Garfagnana, Massa e Carrara, e l'Isola di Capraja, che prima appartenevano alla Sardegna e ai ducati di Parma e di Modena. »

convenientissimo di sempre citare in modo assai largo, a fine di render facili e pronti i riscontri che possono occorrere agli studiosi, e per allontanare ogni incertezza sull'esatta corrispondenza di certi nomi. Quelle poi del nostro Rossi le ho premurosamente rammentate anche quando non danno occasione a rettificazioni di nomenclatura, standomi a cuore di porle in uno stretto rapporto di colleganza con questo mio scritto.

Dopo le indicazioni sinonimiche, altre ne troverà il lettore di peculiare attinenza e di complemento alla *storia locale* dei leggiadri insetti ch'io presi a soggetto di esame. Rileverà in fatti da esse dove e in qual tempo dell'anno venne raccolta ciascuna specie (1), se è più o meno comune o rara, se mostra abitudini che giova conoscere per facilitarne la caccia, se presenta qualche cosa d'insolito circa agli ordinari caratteri che altrove possiede, se allo stato di larva dà grave guasto alle nostre piante fruttifere o ornamentali (2) ecc.

(1) Ho tralasciato di far cenno delle larve e delle crisalidi, 1º perchè, scarseggiando di cognizioni *locali* intorno ad esse, non mi è parso ben fatto di parlarne in modo saltuario ed incerto, e tanto meno poi di supplire al difetto con notizie tolte da autori stranieri, le quali per differenze, talvolta considerabilissime, di clima e di vegetazione, non possono spesso applicarsi al nostro paese; 2º per non accrescer di troppo la mole di questo lavoro, destinato in sostanza a servire d'introduzione o di prodromo ad un altro più vasto (cioè ad una *iconografia generale dei lepidotteri toscani*) che forse tra pochi anni potrà cominciare a mettere in luce; 3º, in fine, per conformarmi all'uso già seguito da molti valenti entomologi nel comporre cataloghi congeneri al mio.

(2) Per una delle ragioni esposte nella precedente nota, — vale a dire per non passare di lungo tratto i confini assegnati ad un catalogo, quantunque *illustrativo*, — mi son limitato a dichiarare quali specie nuocciono all'agricoltura ed all'orticoltura da noi, senza punto occuparmi dei mezzi che la esperienza ha mostrato efficaci per impedire o attenuare la loro azione distruggitrice. Qualora il lettore desiderasse di avere larghi ragguagli intorno a ciò, facile gli sarà il procacciarseli, consultando qualcuno dei molti libri che sugl'insetti dannosi vennero pubblicati in Francia, in Germania ed in Inghilterra non solo, ma ben anche nella nostra Italia. E tra quest'ultimi m'è grato di rammentare i seguenti, ai quali fa bella corona una numerosa serie d'altri minori.

GENÈ (GIUSEPPE); *Sugl'insetti più nocivi all'agricoltura, agli animali domestici, ai prodotti della rurale economia ecc.* — Milano 1827.

COSTA (ACHILLE); *Degl'insetti che attaccano l'albero ed il frutto dell'olivo, del ciliegio, del pero, del melo, del castagno e della vite, e le semenze del pisello, della lenticchia, della fava e del grano. Loro descrizione e biologia. Danni che arrecano e mezzi per distruggerli.* — Napoli 1857.

E qui non debbo tacere che per la citazione delle *località* ho precipuamente tenuto conto delle mie proprie osservazioni, stimando prudente di non prestare gran fede alle notizie comunicatemi senza garanzie sufficienti a tutela del vero. Così, nel comporre l'elenco dei *ropaloceri*, mi son piuttosto astenuto dal far menzione di alquanti luoghi da me non ancor visitati, anzichè valermi di certi ragguagli, sulla cui esattezza non potrei assumere veruna responsabilità.

Riguardo poi al tempo di apparizione assegnato a ciascuna specie, ripeterò col chiarissimo Cav. Ghiliani, che esso « non deve considerarsi che come un dato approssimativo, al tutto dipendente dall'esposizione delle località, dalla regione più o meno elevata, ed in special modo dall'influenza della stagione più o meno precoce. » Ed aggiungasi pure che « per le specie solite a comparire in primavera, estate ed autunno, le circostanze predette fanno sì che gli ultimi individui nati da una prima generazione, confondendosi coi primi frutti della generazione successiva, si possono, per necessaria conseguenza, trovare da un capo all'altro della bella stagione; anzi gl'individui nati sul finire dell'autunno, colpiti dai primi freddi, si ricoverano nelle screpolature dei muri, delle piante, ed altri simili nascondigli, dai quali sogliono uscire nelle belle giornate d'inverno: onde, a rigor di parola, si può dire che tali specie trovansi tutto l'anno (1). »

Io non dubito che ulteriori indagini condurranno a scoprire nelle provincie toscane, massimamente fra le boscaglie della Maremma e sui dirupi dell'Appennino, parecchi lepidotteri non ricordati nel mio catalogo. Frattanto m'è grato di offrire pei *ropaloceri* un complesso di specie molto più ricco di quello che fin qui si conobbe, stando alle dichiarazioni del Rossi. In fatti, mentre egli descrive 74 specie comprese nel genere *Papilio* del Linneo, io ne ho potute in vece citare 120 con un buon numero di varietà.

(1) Ghiliani (Vittore); Materiali per servire alla compilazione della fauna entomologica italiana, ossia elenco delle specie di lepidotteri riconosciute esistenti negli Stati Sardi. — Torino 1852.

Ved. Prefazione, pag. 10.

Dell'importanza di talune di esse, in ordine alla distribuzione geografica, terrò parola in un generale riassunto che mi propongo di porre alla fine del lavoro adesso pubblicamente iniziato.

Qualora mi avvenga di raccogliere in seguito altre specie di *ropuloceri*, non mancherò di annunziarle in un supplemento, che servirà di appendice al catalogo.

Intorno agli *eteroceri*, solo ho da avvertire che nel venturo anno spero d'incominciarne la enumerazione.

Mi stimo pertanto in dovere di porgere cordiali ringraziamenti a tutti coloro che mi prestarono gentile ed efficace sussidio, e specialmente al Cav. Prof. Adolfo Targioni Tozzetti, il quale nella più larga maniera mi procurò modo di consultare parecchie opere entomologiche ch'io non posseggio in proprio; ed al Sotto-Ispettore del nostro Museo di Storia Naturale, signor Ferdinando Piccioli, che con vero profitto ebbi a compagno in parecchie escursioni fatte nei dintorni di Firenze.

Dopo ciò non mi resta che raccomandare al lettore i primi frutti delle mie lunghe, pazienti e spesso pur disagiose investigazioni lepidotterologiche: frutti che io stesso reputo non ancor pervenuti a completo sviluppo, ma che niuno potrà certo negare esser meglio nutriti ed assai più maturi di quelli per lo innanzi raccolti sul terreno medesimo.

Firenze, li 1° gennajo 1869.

RHOPALOCERA *Duméril, Boisduval.*

(DIURNA *Auct.* — ACHALINOPTERA *Blanchard.*)

S U C C I N C T A E

I. — Tribus P A P I L I O N I D E S.

Genus *Papilio* *Lat., Och., Boisd.*

1. **Podalirius.** — *Id. Lin., etc. — Rossi, Fn. Etr. (1), tom. II, pag. 141, n. 987. God., Lep. de Fran. (2), t. I, pag. 36, pl. 4, fig. 4.*

T. la T. (3) — Primavera ed estate, ma specialmente nel giugno e nel luglio. — Giardini ed aperta campagna. — Molto comune.

Qualche volta la sua larva danneggia alquanto alcuni alberi fruttiferi, come il pesco, il susino, il mandorlo, ecc.

2. **Machaon.** — *Id. Lin., etc. — Rossi, Fn. Etr., t. II, pag. 441, n. 988. — God., Lep. de Fran., t. I, pag. 38, pl. 4, fig. 2.*

T. la T. — Primavera ed estate. — Anch'essa frequenta i giardini ed i campi, ma predilige però i luoghi incolti e fortemente battuti dal sole. — Meno comune della precedente.

Nelle mattinate serene è assai difficile, per la velocità e lunghezza del volo, darle caccia avanti mezzogiorno. Il contrario avviene nelle prime ore pomeridiane, sia perchè con iscemata vigoria trascorre, e sia perchè spesso e senza gran fretta si ferma, o per prendere cibo, o per riposarsi.

Quantunque io ne abbia fatta premurosa ricerca, giammai son riuscito a trovare la varietà *Sphyrus* dell'Hübner con caratteri abbastanza decisi.

(1) Fauna Etrusca, sistens insecta quae in provinciis florentina et pisana praesertim collegit Petrus Rossius. — Liburni 1790.

Merita di esser consultata, per le note che vi posero l'Hellwig e l'Illiger, la seconda edizione fatta a Helmstedt nel 1795-1807.

(2) Godart (Jean Baptiste); Histoire naturelle des lépidoptères ou papillons de France. — Paris 1821-24.

Il tomo V fu ristampato nel 1837.

(3) Quest'abbreviazione significa « Tutta la Toscana. »

Genus **Thais** Fab. (1), Lat., Boisd.

(Zerinthia Och.)

3. **Hypsipyle**. — Papilio id. Fab., *Ent. Syst., etc.* — Rossi, *Fa. Etr.*, t. II, pag. 152, n. 1022. — Papilio *Polyxena* Hüb., *Sam. Eur. Sch.* (2), *Pap.*, tab. 78, fig. 392-393. — Bert., *Lep. Bon.* (3), pag. 44, n. 4. — P. *Hypermnestra* Scop., *Ent. Carn.* (4), pag. 449, n. 425. — P. *Aristolochiae* De Prun., *Lep. Ped.* (5), pag. 2, n. 4. — P. *Rumina* Esp.

» var. **Cassandra**. — Pap. id. Hüb., *Sam. Eur. Sch., Pap.*, tab. 185, fig. 910-914-912-913.

Stando alle figure che ho qui citate, e valutando eziandio le resultanze che mi fornirono alcuni confronti istituiti con esemplari toscani e stranieri, parmi di poter concludere che la nostra Hypsipyle non corrisponde esattamente nè col vero *tipo*, nè con la *var.* Cassandra, ma possiede piuttosto caratteri per cui mostrasi intermedia tra quello e questa.

Dint. di Fir. (6) e di Pisa. — Aprile e prima metà di maggio. — Prati, campi, boschi. — Mediocrementemente comune.

Gli argini erbosi dei torrenti Ema e Mugnone sono, nelle adiacenze fiorentine, i siti più propizi per farne buona provvista.

Vola con alquanta lentezza: tuttavia non di rado sfugge allo sguardo di chi con poca attenzione la cerca, essendochè suol tenersi a breve distanza dal suolo, quasi radendo la bassa verdura che lo riveste.

(1) Questo e varj altri generi, tuttor mantenuti o integralmente o con qualche modificazione pei *ropaloceri*, furono stabiliti dal Fabricio dopo la pubblicazione della *Mantissa*, dello *Species* e dell' *Entomologia systematica*, cioè nel 1° volume del suo *Systema glossatarum*, il quale, rimasto inedito a cagione della morte dell'autore, è conosciuto soltanto per un estratto che ne dette l' Illiger nel 1807.

(2) Hübner (Jacob); Sammlung europaeischer Schmetterlinge. — Augsburg 1796.

(3) Bertoloni (Joseph); Historia lepidopterorum agrj Bononiensis. — Bononiae 1844.

(4) Scopoli (Joan. Ant.); Entomologia Carniolica, exhibens insecta Carnioliae indigena et distributa in ordines, genera, species, varietates. — Vindobonae 1763.

(5) De Prunner (Leonardus); Lepidoptera Pedemontana. — Augusta Taurinorum 1798.

(6) Cioè « Dintorni di Firenze. »

Genus *Parnassius* Lat., Boisd.

(*Dorites* Fab., Och.)

4. **Apollo.** — *Papilio* id. *Lin.*, etc. — *Parn.* id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. II, pag. 15, pl. 2, fig. 1 ♀.

Abita, a quanto pare, tutto il tratto dell'Appennino (regione superiore) che tocca la Toscana. È particolarmente comune, massime in certe annate, a Prato Fiorito (Appen. lucchese), alla Tambura (Alpi Apuane), nei pressi di Boscolungo ed al Corno alle Scale (Appen. pistojese). — D'ordinario sviluppa nel luglio e nell'agosto, ma non è caso infrequente che in talune località bene esposte svolgasi in copia anche nel giugno.

Il chiarissimo professore Oronzio-Gabriele Costa, nello studiare questa specie sulla Majella e sul Gran Sasso d'Italia (prov. merid.), ebbe ad accorgersi, forse per primo, che gl'individui appartenenti ad essa abbandonano ogni giorno, appena che il sole si mostra alquanto alto sull'orizzonte, le eccelse vette di quei monti per recarsi nelle sottostanti vallate, da cui poi ripartono dopo il meriggio onde ricondursi ai luoghi nativi, che per poco lasciarono (1). A me son mancate occasioni propizie per costatare un tal fatto sui nostri gioghi appenninici.

5. **Mnemosyne.** — *Pap.* id. *Lin.*, etc. — *Parn.* id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. II, pag. 21, pl. 2, fig. 3 ♂.

Uno zelante entomofilo, cioè il dottor Giuseppe Savoj, mi assicurò, varj anni avanti la sua morte, di avere nel giugno e nel luglio ripetutamente trovato il *P. Mnemosyne* sui monti prossimi a Pistoja. Egli mi fece pure vedere due degli esemplari da lui raccolti, i quali appartenevano alla collezione che poi donò al Museo de' Fisiocritici di Siena.

II. — Tribus PIERIDES.

Genus *Pieris* Boisd.

(*Pierides* Lat. — *Pontiae* Och.)

6. **Crataegi.** — *Pap.* id. *Lin.*, etc. — *Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 142, n. 989. — *Pieris* id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. I, pag. 48-9, pl. 2, fig. 3.

T. la T. — Maggio e prima metà di giugno. — Luoghi incolti e sterposi, siepi ec. — Comune.

Allo stato di bruco reca talora grave offesa agli alberi fruttiferi. Tuttavia (nel nostro paese almeno) non merita l'appellazione, datale dal Linneo, di *hortorum pestis*; la quale meglio conviene alle due specie seguenti.

(1) Costa (Oronzio-Gabriele); Fauna del Regno di Napoli ec. Lepidotteri — Napoli 1832-1836.

7. **Brassicæ.** — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 142, n. 990. — *Pieris* id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 48-4, pl. 2 tert., fig. 1 ♂.

T. la T. — Dal cominciare della primavera alla fine di autunno. — Orti, prati, campi. — Comunissima.

La sua larva divora con grande avidità le piante *crucifere*, tra cui preferisce ogni sorta di cavolo.

Per questa specie e per quella che segue, non mi sono mai accorto di aver presi individui maschi con due punti neri nella pagina superiore delle prime ali.

8. **Rapæ.** — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 143, n. 991. —

Pieris id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 48-6, pl. 2 tert., fig. 2 ♂.

Come la precedente, se non che più copiosa e nociva ad un buon numero di vegetabili che l'ortolano coltiva.

Nella primavera è assai comune in Firenze e ne' suoi dintorni una varietà (credo non descritta da nessun autore, la quale non può andar confusa nè col *tipo*, nè con l'*Ergane*. Eccone i principali caratteri.

Grandezza della P. Rapæ comune.

Ali anteriori. . . } Apice bianco in ambedue i sessi, ovvero con lievissime tracce scure. Le sottostanti macchie nere assai più piccole e meno cupe che negli individui tipici, ma collocate però nell'ordinaria maniera, tanto di sopra quanto di sotto.

Ali posteriori. . } PAGINA SUPERIORE. — Bene decisa la macchia costale.
PAGINA INFERIORE. — ♂. Fondo giallastro, velato in gran parte di scuro. Una fascia bruna e dritta quasi sempre lo attraversa dalla base al mezzo del disco. — ♀.
Come nel *tipo*.

Se a qualcuno piacesse di distinguere questa varietà con un nome particolare, proporrei di chiamarla LEUCOTERA, da λευκοτερος (*leukoteros* = più bianco, per significare in che cosa consiste la complessiva differenza che essa presenta nel d'sopra delle ali a paragone dell'ordinaria Rapæ.

» var. **Ergane.** — Pap. id. *Hüb., Sam. Eur. Sch., Pap.*, tab. 184, fig. 904-905-906-907. — *Pieris* id. *Dupon., Suppl. (1)*, t. I, pag. 290,

(1) Duponchel (P. A. J.); Histoire des lépidoptères ou papillons de France. *Supplément*. — Paris 1832-1842.

pl. 47, fig. 4-2. — *Pontia Narcaea Fray.* — *Pieris* id. *Costa, Fn. Nap.*, (1) *Lep.*, pag. 4, n. 4.

Dint. di Fir. — Primavera. — Insieme al *tipo*. — Rara.

9. **Napi.** — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 143, n. 992. — *Pieris* id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 48-7, pl. 2. tert., fig. 3 ♀, e pl. 2 quart., fig. 3.

T. la T. — Marzo e aprile. — Ovunque. — Assai abbondante.

Pel sesso maschile trovansi con egual facilità individui aventi un piccolo punto nero nel disco delle ali superiori, ed individui che ne son privi.

Questa specie appartiene al gruppo dei lepidotteri ropaloceri che alcuni scrittori di entomologia applicata dichiarano infesti all'orticoltura. I danni però che allo stato larvale cagiona tra noi, ordinariamente risultano di poca entità.

- » *var. Napeae.* — Pap. id. *Esp., Die Sch.*, (2) t. I, tab. 116, cont. 71, fig. 5.

Dint. di Fir., e forse t. la T. — Estate ed autunno. — Ovunque. — Meno comune che il *tipo*.

40. **Daphidice.** — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 144, n. 994. — *Pieris* id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 48-15, pl. 2 bis, fig. 3 ♀, e pl. 2 quart., fig. 2. — *P. Cardamines foem. Scop., Ent. Carn.*, pag. 173, n. 454, var. 2 e 3 ♂, 4 ♀.

T. la T. — Primavera, estate, autunno. — Campi e luoghi incolti ed aridi. — Comunissima nei dint. di Fir.

- » *var. Bellidice.* — Pap. id. *Brahm.* — *Hüb., Sam. Eur. Sch., Pap.*, tab. 189, fig. 931-932-933-934 ♂ (per errore dell'incisore, col nome di *Belemida*).

Insieme al *tipo*. — Comune, massime in primavera, presso Firenze, Livorno, all'Isola dell'Elba ec.

Genus ***Anthocharis*** *Boisd., Dupon.*

(*Pierides Lat. — Pontiae Och.*).

41. **Ausonia.** — Pap. id. *Esp., Hüb.* — *Pontia* id. *Och.* — *Pieris* id. *God., Lep. de Fran.*, t. II, pag. 48, pl. 6, fig. 3-4 ♀.

Dint. di Fir., Figline (nel Valdarno superiore), Grosseto. — Primavera

(1) Opera citata nel paragrafo 4.

(2) *Esper (E. J. C.); Die Schmetterlinge in Abbildungen nach der Natur mit Beschreibungen.* — Erlangen 1777-1794.

e principio d'estate. — Prati ed argini erbosi dei fiumi e dei campi. — Non punto comune, anzi in certe annate assolutamente rara.

12. **Eupheno.** — Pap. id. *Lin.*, etc. — Pieris id. *God., Lep. de Fran.*, tom. II, pag. 43, pl. 5, fig. 4 ♂, 5 ♀.

Il signor Apelle Dei, noto cultore dell'entomologia, mi annunciò di averla raramente trovata (credo in primavera) nella campagna senese. Nel decorso anno a me parve, verso la metà di aprile, di vederne un individuo ♀ sopra un piccolo prato posto a breve distanza dal luogo denominato Baronta nei dint. di Fir.

13. **Cardamines.** — Pap. id. *Lin.*, etc. — Rossi, *Fn. Etr.*, t. II, pag. 444, n. 995. — Pieris id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 48-43, pl. 2, fig. 2 ♂, e pl. 2 quart., fig. 1 ♀.

Sebbene il Rossi dichiara di non averla mai rinvenuta nell'agro pisano, io credo che appartenga a t. la T. — Aprile e maggio. — Luoghi boschivi e praterie. — Nei dint. di Fir., massime al Ponte dell'Asse (poco lungi dalla Baronta) e nel Bosco dell'Arione (fuori di Porta S. Niccolò) è comunissimo il ♂, mentre la ♀ assai di rado s'incontra.

Gl'individui che per ultimi appajono son quasi sempre molto più grandi dei precedenti.

Genus **Leucophasia** Stephens, *Boisd., Dupon.*

(*Pierides Lat., God. — Pontiae Och.*)

14. **Sinapis.** — Pap. id. *Lin.*, etc. — Rossi, *Fn. Etr.*, t. II, pag. 443, n. 993. — *Hüb., Sam. Eur. Sch., Pap.*, tab. 82, fig. 410-411. — Pieris id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 48-44, pl. 2 tert., fig. 4 ♂.

T. la T. — Seconda metà di marzo, aprile e prima metà di maggio. — Luoghi erbosi e boschivi. — Copiosissimo il ♂; infrequente la ♀.

Negl'individui che da noi rappresentano il tipo della specie qui menzionata, ossia in quelli della prima generazione, la macchia esistente all'apice nel disopra delle ali anteriori dei maschi è di un grigio molto chiaro, il quale si manifesta pure sull'estremità delle due nervature sottostanti, costituendo due tratti paralleli, quasi sempre ben netti. Cupe in modo da risaltar vivamente, mostransi le sfumature sparse nella pagina inferiore di tutte e quattro le ali.

La *Sinapis* così caratterizzata corrisponde alla *Leucophasia* che il signor E. Trimoulet di Bordeaux cita e descrive nel suo *Catalogo dei le-*

pidotteri della Gironda (1) sotto il nome di *Umbratica*, considerandola come una nuova specie, quantunque da lui non per anche studiata allo stato di larva e di crisalide. Di ciò ho potuto accertarmi, sia per mezzo di confronti, e sia per dichiarazione dello stesso signor Trimoulet, a cui comunicai il mio parere e nel medesimo tempo trasmessi varj esemplari di *Sinapis* da me in parte raccolti allo stato perfetto ed in parte ottenuti da larve nutrite in casa.

» *var. Diniensis.* — *Boisd.*

Nei dint. fior., e forse nel resto della Tosc., durante l'estate e l'autunno. — Trovasi a preferenza nei luoghi per lo innanzi abitati dal *tipo*, che interamente sostituisce. — Comune il ♂; rara la ♀.

Presso di noi i maschi di questa varietà si distinguon da quelli della *Sinapis* normale non solo per il disotto delle ali inferiori al tutto bianco, bensì pure per la macchia che nel disopra adorna l'apice delle ali anteriori, e per l'assenza delle due lineette sottostanti. In quanto alla macchia, la differenza consiste nell'esser essa di un nero deciso, meglio definita, più tondeggiante e più piccola che negli individui della generazione primaverile.

Ciò ho voluto avvertire, non sapendo se tali caratteri siano costanti per la *var. DINIENSIS*, a qualunque paese appartenga, o se, in vece, spettino unicamente alla razza nostrale. Niuno dei molti autori da me consultati contiene schiarimenti in proposito.

» *var. Erysimi.* — Pap. id. *Bork.* — P. *Sinapis Rossi*, n. ultimamente citato. (« *Sexus alter variat alis totis albis* » ivi).

Insieme alla precedente, ma assai di rado. — Nel tempo in cui si mostra la *Sinapis* tipica, non manca affatto l'*Erysimi*: se non che essa è allora *incompleta*, vale a dire interamente bianca disopra, ma raggiata di scuro nel disotto delle ali inferiori.

Genus *Rhodocera* *Boisd., Dupon.*

(*Gonopteryx* *Leach.* — *Colias* *Lat., Och., etc.*)

45. *Rhamnii.* — Pap. id. *Lin., etc.* — *Rossi, Fn. Etr., t. II, pag. 143, n. 998.* — *Colias* id. *God., Lep. de Fran., t. I, pag. 43, pl. 2, fig. 1 ♂.*

T. la T. — Quasi sempre. — Comunissima in primavera nei giardini e nei boschi.

(1) Catalogue des lépidoptères de la Gironde. — Bordeaux 1858. — (*Extrait des Actes de la Société Linnéenne de Bordeaux, tome XXII, 1^{re}. livraison.*)

» var. ♂, **Cleopatra**. — Pap. id. *Lin.*, etc. — Rossi, *Fn. Etr.*, t. II, pag. 145, n. 999, e *Mant. Ins.*, (1) t. II, pag. 8, n. 342. — Colias id. *God., Lep. de Fran.*, t. II, pag. 32, pl. 4, fig. 4.

Abbonda nei giardini di Firenze dal principio di giugno agli ultimi giorni di agosto (2). Incontrasi eziandio, ma in piccolo numero, nell'adiacente campagna ed in altre parti della Toscana, come nel Valdarno superiore, nella pianura pisana, sulle colline senesi ec.

La nostra CLEOPATRA possiede colori vivacissimi.

Genus **Colias** Boisl.

(*Coliades Auct.* — *Eurymus Swains.*)

16. **Edusa**. — Pap. id. *Fab.* — *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 48-1, pl. 2 secund., fig. 4 ♂. — P. Hyale Rossi, *Fn. Etr.*, t. II, pag. 144, n. 997 (*mas.*) (3). — *Scop., Ent. Carn.*, pag. 173, n. 455 (*mas.*) — *De Prun., Lep. Ped.*, pag. 12, n. 18.

T. la T. — Dai primi di aprile agli ultimi giorni di ottobre. — Campi, praterie e luoghi incolti. — Comunissima.

» var. ♀, **Helice**. — Pap. id. *Hüb., Sam. Eur. Sch., Pap.*, tab. 87, cont. 16, fig. 440-441. — Colias id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 48-2, e t. II, pl. 4, fig. 4.

Insieme al tipo. — Non frequente.

Nei nostri esemplari, il fondo delle ali anteriori è quasi sempre decisamente bianco al disopra, anzichè di quella tinta giallastra che in generale si osserva negli individui raccolti in Francia ed altrove.

17. **Phicomone** — Pap. id. *Esp.* — Rossi, *Mant. Ins.*, t. II, pag. 9, n. 343. — *Hüb., Sam. Eur. Sch., Pap.*, tab. 87, fig. 436 ♂,

(1) Mantissa Insectorum, exhibens species nuper in Etruria collectas. — Pisis 1792 (vol. I) 1794 (vol. II).

(2) Da alcune note inedite del valente e compianto entomologo Prof. Carlo Passerini, le quali con isquisita gentilezza mi furono comunicate dall'egregio amico mio Cav. Niccolò dei Marchesi Ridolti, rilevasi che molti anni addietro questa varietà era rara in Firenze. Or, come spiegare la sua presente abbondanza? Io penso che lo sviluppo di sì vago lepidottero sia andato a poco a poco crescendo nei nostri giardini per la incessante introduzione di nuove piante di *Rhamnus Alaternus*, le cui foglie son cibo gratissimo alla larva dell'ordinaria C. RHAMNI e della var. CLEOPATRA.

(3) Mi pare abbastanza certo che il Rossi sia qui caduto nel medesimo errore dello Scopoli, dando per ♀ alla vera EDUSA PHYALE ♂ del Linneo e del Fabricio. In fatti, nel penultimo verso del n. citato dice: « *Mus alis aurantiis, femina sulphureis.* »

437 ♀. — *Colias* id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. II, pag. 37, pl. 4, fig. 3 ♂.

Secondo il Rossi, trovasi raramente presso Pisa. Io non l'ho mai incontrata in veruna parte della Toscana.

18. **Hyale**. — Pap. id. *Lin.*, *Fab.* — ♂, *Scop.*, *Ent. Carn.*, pag. 174, n. 455 (*P. Hyale foem.*, var. 4-2); ♀, id. (*P. Hyale foem.*, var. 3). — P. Palaeno Rossi, *Fn. Etr.*, t. II, pag. 144, n. 996 (1). — *De Prun*, *Lep. Ped.*, pag. 43, n. 20. — *Colias Hyale God.*, *Lep. de Fran.*, t. I, pag. 46, pl. 2 secund., fig. 2 ♂.

Come la *C. Edusa*, se non che meno comune in varj punti della Tosc., tra i quali i dint. di Fir.

III. — Tribus LYCAENIDES.

Genus **Thecla** *Fab.*, *Boisd.*

(*Hesperiae Fab.*, *Ent. Syst.* — *Polyommati Lat.*, *God.* — *Lycaenae Och.*).

19. **Betulae**. — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Hüb.*, *Sam. Eur. Sch.*, *Pap.*, tab. 76, fig. 383-384 ♂, 385 ♀. — *Pol.* id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. I, pag. 481, pl. 9, fig. 4 ♂.

Una sol volta, versola metà di settembre, ne ho veduti e raccolti due esemplari nei dint. di Fir. Al signor Giovanni Baroni di Firenze più spesso è avvenuto di rintracciarne, in agosto, sui monti di Figline (Valdarno superiore). — Suol trattenersi a lungo sulle siepi, o sulle vette di alcune piante d'alto fusto, tra cui la betula alba, il susino, il pioppo ec.

20. **Pruni**. — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Rossi*, *Fn. Etr.*, t. II, pag. 154, n. 4029 (prima frase). — *Hüb.*, *Sam. Eur. Sch.*, *Pap.*, tab. 76, fig. 386-387. — *Pol.* id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. I, pag. 484, pl. 9, fig. 2 ♀.

Il Rossi la dichiara comune, senza limitazione di luogo; ma forse egli intese di alludere piuttosto alla specie seguente, la quale probabilmente cre-

(1) Malgrado la dichiarazione « *alis integerrimis flavis* » contenuta nelle frase riferita dal Rossi, è molto probabile, per non dire indubitato, che sotto il nome di P. Palaeno egli abbia inteso d'indicare soltanto la ♀ del P. Hyale del Linneo e del Fabricio. La qual cosa deducesi: 1° dalle figure dell'Esper e dello Schaeffer, di cui fa unicamente menzione; 2° da ciò che ho avvertito nella precedente nota.

dette che fosse una semplice varietà della vera *T. Pruni*. — Io non son per anche riuscito a trovarla nei dint. di Fir., mentre, non di frequente però, il signor Dei l'ha raccolta nelle adiacenze di Siena. — Sviluppa nel mese di giugno. — Ama di riposare sui cespugli di rogo.

21. **Lynceus**. — Pap. e Hesp. id. *Fab.* — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 486, pl. 9 tert., fig. 4 ♂. — Pap. *Illicis Esp., Hüb.* — **P. Pruni Rossi, Fn. Etr.**, t. II, pag. 454, n. 4029 (seconda frase).

Dint. di Fir., Valdarno superiore e inferiore, agro senese, e presumibilmente ancora nel resto della Toscana. — Assai comune dai primi di giugno alla metà di luglio. — I luoghi aperti e sterposi, ed i boschi eziandio, purchè accessibili ai vivi raggi del sole, ben le si affanno; ma le siepi di rogo fiorito son la sua più gradita dimora. — Di rado accade che, non turbata, spicchi lunghi voli.

22. **Spini**. — Pap. e Hesp. id. *Fab.* — P. id. *Hüb.* — *Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 455, n. 4030. — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. II, pag. 467, pl. 21, fig. 8-9 ♀. — Pap. *Lynceus Esp.*

Al Rossi solo mi affido nell'annunziare questa specie qual rara abitatrice dei nostri boschi, in cui *suppongo* (mancando affatto di dati per esserne certo) che si riduca allo stato perfetto tra il giugno ed il luglio.

23. **Quercus**. — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 455, n. 4031 — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 490, pl. 9 secund., fig. 4 ♂, e pl. 9 tert., fig. 3 id.

Ho motivo di credere che a tutta la Tosc. appartenga. — Nel giugno e nel luglio scarseggia presso Firenze. — Molto abbondante in vece m'apparve, nella prima metà di agosto, all'Isola dell'Elba, e più specialmente nelle adiacenze di Portoferraio. — D'ordinario sta ferma o svolazza sulla cima delle querce, ma talvolta discende, dopo mezzo giorno, sui bassi virgulti di quelle piante.

24. **Rubi**. — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Rossi, Fn. Etr.*, pag. 456, n. 1033. — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 206, tab. 40, fig. 3 ♀, e tab. 40 secund., fig. 5.

Come la *T. Lynceus*, rispetto alla diffusione ed alle abitudini. È più precoce però (sviluppando nell'aprile e nel maggio) e, in generale, ancor più copiosa.

Genus **Polyommatus** Boisd.

(Hesperiae *Fab.*, *Ent. Syst.* — Polyommati *Lat.*, *God.* —
Lycaenae Och.)

25. **Phlaeas**. — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Rossi, Fn. Etr.*, pag. 457, n. 1040
(prima frase) (1). — Pol. id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. I, pag. 204,
pl. 40, fig. 4. — Pap. *Virgaureae Scop.*, *Ent. Carn.*, pag. 484,
n. 462 (ultima descrizione, che comincia: « *Sexus alter*, etc. »)

T. la T. — Comune ovunque nella primavera, nell'estate e nell'autunno.

Non è molto infrequente una varietà, in cui il disopra delle ali anteriori mostrasi al tutto bruno, o, per lo meno, fortemente velato di scuro (2).

26. **Virgaureae**. — Pap. id. *Lin.*, etc. (3). — *Hüb., Sam. Eur. Sch.*,
Pap., tab. 70, fig. 349-350 ♂, 351 ♀. — Pol. id. *God.*, *Lep. de*
Fran., tom. I, pag. 202, pl. 9 secund., fig. 6 ♂, e pl. 40 secund.,
fig. 4 id.

Appennino e sue più alte dipendenze. — Comune nel luglio e nell'agosto alla Valombrosa e a Boscolungo. — Predilige le praterie e le macchie ben soleggiate dei boschi.

27. **Hippothoe**. — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 457,
n. 4037. — *Hüb., Sam. Eur. Sch., Pap.*, tab. 70, fig. 352-353 ♂,
354 ♀. — Pol. id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. I, pag. 200, pl. 9
secund., fig. 5 ♂, e pl. 40 secund., fig. 3 id.

Qui pure alla sola autorità del Rossi mi attengo per annoverar questa specie (ch'egli dice esser *rara sui prati*) tra i lepidotteri toscani. — Credo che convenga cercarla nei luoghi paludosi e ricchi di folta erba, dalla metà di giugno alla fine di luglio.

(1) La seconda frase concerne un'altra differentissima specie, cioè lo *Steropes Aracynthus*.

(2) Tale varietà non è nuova, nè propria esclusivamente del nostro paese. Venne in fatti annunciata anche dal Trimoulet nel *Catalogue des lépidoptères de la Gironde*, che ho già avuto occasione di rammentare al paragrafo 14.

(3) Ho ommesso di far menzione del n. 1038 della *Fauna Etrusca* (tom. II, pag. 157) perchè, quantunque intitolato *P. Virgaureae*, di questa specie non tratta che nell'ultimo verso, concepito così: « *Habitat in Solidagine Virgaurea et in Erigero* ». Le frasi diagnostiche e le citazioni che le accompagnano è chiaro che riguardano in vece il *P. Phlaeas*. Anzi, esse sono in gran parte quelle medesime che l'autore, quasi a corregger la svista commessa, usò al n. 1040, da me registrato nel precedente paragrafo.

28. **Gordius**. — Pap. id. *Esp.*, etc. — *Hüb.*, *Sam. Eur. Sch.*, *Pap.*, tab. 69, fig. 343 ♂, 344-345 ♀. — Pol. id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. II, pag. 179, pl. 23, fig. 1-2 ♂.

Nel luglio e nell'agosto volazza in gran numero sulle macchie di Boscolungo, di Prato Fiorito e della Valombrosa. Abita pure, ma in assai minor copia, i monti di Figline, Monte Senario, Monte Morello ec.

In generale, il nostro *P. Gordius* ♂ ha il disopra delle ali molto violaceo ed i punti neri piuttosto piccoli; sicchè con facilità potrebb'essere scambiato a prima vista col *P. Hiere* del medesimo sesso.

Trovansi ben di frequente delle femmine con la pagina superiore delle seconde ali di un bellissimo nero vellutato, in cui nettamente si svolge una fascia antimarginale fulvo-aranciona, preceduta talvolta da lunulette o punti azzurri. Il disopra delle ali anteriori è sempre però di un lionato più o meno intenso ed unito, in mezzo al quale spiccano i consueti *grossi punti neri*: lo che basta ad escludere il dubbio, per ogni rimanente giustissimo, che le predette femmine non al *P. Gordius*, ma al *P. Hiere* appartengano.

29. **Thersamon**. — Hesp. id. *Fab.* — Pol. id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. II, pag. 177, pl. 22, fig. 7-8 ♂. — Pap. *Xanthe Hüb.*, *Sam. Eur. Sch.*, *Pap.*, tab. 69, fig. 346 ♂, 347-348 ♀.

Dal signor Apelle Dei fu raccolto verso Lecceto nel senese, e dal signor Giovanni Baroni sui monti di Figline. — Sviluppata nel luglio. — Rara.

30. **Xanthe**. — Pap. e Hesp. id. *Fab.* — *Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 157, n. 1039. — Pol. id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. I, pag. 196, pl. 9 secund., fig. 3 ♂, e pl. 10 secund., fig. 4 ♀. — Pap. *Circe Illig.*, *Hüb.*, etc. — *Lycaenia* id. *Bert.*, *Lep. Bon.*, pag. 37, n. 4. — Pap. *Phocas Esp.*, *Die Sch.*, t. I, tab. 35, suppl. 11, fig. 1 ♂, 2 ♀. — *De Prun.*, *Lep. Ped.*, pag. 53, p. 101. — Pap. e Hesp. *Garbas Fab.* — *Pet.*, *Inst. Ent.* (1), t. II, pag. 492, n. 138. — Pap. *Alexis* var. *Scop.*, *Ent. Carn.*, pag. 180, n. 161, var. 4 (♂). — Pap. *Dorilis Hufnagel*.

Dint. di Fir. — Primavera ed estate. — Ovunque all'aperta campagna, ma in special modo sui prati aridi e nei siti sterposi. — Discretamente comune il ♂; infrequente la ♀.

(1) Petagna (Vincentius); Institutiones entomologicae. — Napoli 1792.

Genus *Lycaena* Boisd.

(Hesperiae *Fab.*, *Ent. Syst.* — Polyommata *Lat.*, *God.* —
Lycaenae Och.)

31. **Boetica.** — Pap. *Boeticus Lin.* — *Rossi, Mant. Ins.*, t. II, pag. 11, n. 352. — *Hüb., Sam. Eur. Sch.*, Pap., tab. 71, fig. 373-374 ♂, 375 ♀. — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 192, pl. 9 tert., fig. 4 ♀, e pl. 10, fig. 2 ♂. — Pap. *Coluteae Fuessl.* — *Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 155, n. 1032.

Dint. di Fir. ed agro pisano. — Agosto, settembre, ottobre. — Prati e boschetti situati a buona esposizione. — Si posa molto volentieri sulla *Colutea arborescens* o *Senanostrale*. — Comune, massimamente nel settembre.

32. **Telicanus.** — Pap. id. *Herbst.* — *Hüb., Sam. Eur. Sch.*, Pap., tab. 74, fig. 371-372 ♂, e tab. 108, fig. 553-554 ♀. — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. II, pag. 172, pl. 22, fig. 3-4 ♂. — Pap. *Boeticus Esp., Die Sch.*, t. I, tab. 91, cont. 41, fig. 2.

Dint. di Fir. — Dai primi di settembre a tutto ottobre. — Sui prati, nei campi, e più ancora nei ginestreti e sulle macchie di rogo. — Comune.

33. **Amyntas.** — Pap. e Hesp. id. *Fab.* — *Rossi, Mant. Ins.*, t. II, pag. 12, n. 353. — *Hüb., Sam. Eur. Sch.*, Pap., tab. 65, fig. 322 ♂, 323-324 ♀. — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 194, pl. 9 secund., fig. 2 ♂, e pl. 9 tert., fig. 5 id. — Pap. *Tiresias Esp. — De Prun., Lep. Ped.*, pag. 58, n. 112.

Dint. di Fir., Valdarno superiore, adiacenze di Pisa. — Estate ed autunno. — Luoghi boschivi. — Non frequente.

- » *var. Polysperchon.* — Id. *Och., Tr.* — Pap. *Tiresias Hüb., Sam. Eur. Sch.*, Pap., tab. 65, fig. 219 ♂, 220-221 ♀.

Ne ho avuti varj esemplari dal signor Giovanni Baroni, che li raccolse nel mese di agosto sui monti di Figline.

34. **Hylas.** — Pap. e Hesp. id. *Fab.* — *Hüb., Sam. Eur. Sch.*, Pap., tab. 66, fig. 325-326 ♂, 327 ♀. — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 218, pl. 11 secund., fig. 5 ♂, e pl. 11 tert., fig. 5 id. — Pap. *Amphion Esp. — De Prun., Lep. Ped.*, pag. 57, n. 110.

Dint. di Fir., di Pisa e di Siena. — Assai comune a Monte Senario ed a Monte Ripaldi (presso Firenze) dal cadere di giugno alla fine di agosto.

35. **Battus**. — Pap. e Hesp. id. *Fab.* — *Hüb., Sam. Eur. Sch., Pap.*, tab. 460, fig. 801-802. — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. II, pag. 495, pl. 25, fig. 7-8 ♀. — Pap. e Hesp. Sedi *Fab.* — *Pet., Inst. Ent.*, t. II, pag. 482, n. 412. — Pap. *Argus Scop., Ent. Carn.*, pag. 477, n. 461. — Pap. *Telephii Esp.* — *De Prun., Lep. Ped.*, pag. 57, n. 409.

Monte Senario, Monte Morello, Monte Ripaldi. — Luglio. — Piuttosto rara.

36. **Aegon**. — Pap. id. *Bork.* — *Hüb., Sam. Eur. Sch.*, Pap., tab. 64, fig. 313 ♂, 314-315 ♀. — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 217, pl. 44 secund., fig. 4 ♂. — Pap. *Alsus Esp.*

Comune a Boscolungo nel luglio.

37. **Argus**. — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 156, n. 4035 (prima frase). — *Hüb., Sam. Eur. Sch., Pap.*, tab. 64, fig. 316 ♂, 317-318 ♀. — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 215, pl. 44, fig. 4 ♀, e pl. 44 tert., fig. 4 ♂. — Pap. *Idas var. Scop., Ent. Carn.*, pag. 478, n. 461, var. 2 (♂)? — *Argus vulgaris Lam. — Bert., Lep. Bon.*, pag. 35, n. 40. — *Argus Calliopis Boisd., Icon. Hist.* (4).

T. la T. — Da maggio a ottobre, ma più che altro nel settembre. — Campi e praterie. — Mediocrementemente comune il ♂; infrequente la ♀.

38. **Agestis**. — Pap. id. *Esp.* — *Hüb., Sam. Eur. Sch.*, Pap., tab. 62, fig. 304-305-306. — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 213, pl. 40, fig. 4 ♂, e pl. 44 tert., fig. 3 ♀. — Pap. *Alexis var. Scop., Ent. Carn.*, pag. 479, n. 461, var. 4. — Pap. *Medon Esp., Bork., Hufn., Herbst.*

T. la T. — Aprile, maggio e giugno. — Insieme all' *Alexis*. — Comune nei dint. di Fir.

» var. **Allous** — Pap. id. *Hüb., Sam., Eur. Sch.*, Pap., tab. 200, fig. 988-989-990.

Col *tipo*, ma in scarso numero.

Non ho per anche trovati individui al tutto privi di macchie fulve nel disopra delle ali inferiori.

{1} Boisduval J. A.): *Icones historique des lépidoptères nouveaux ou peu connus.* — Paris 1832.

39. **Alexis.** — Pap. id. *Lin.*, etc. — *Hüb.*, *Sam. Eur. Sch.*, Pap., tab. 60, fig. 292 ♂, 293-294 ♀. — Pol. id. *God.*, *Lep.* t. I, pag. 212, pl. 11 secund., fig. 3 ♂. — Pap. Argus β. *Rossi*, *Fn. Etr.*, t. II, pag. 456, n. 4035 (terza frase). — Pap. Idas var. *Scop.*, *Ent. Carn.*, pag. 478, n. 461, var. 3 (♂)? — Pap. Icarus *Esp.* — *De Prun.*, *Lep. Ped.*, pag. 56, n. 407.

T. la T. — Dal principio alla fine della buona stagione. — Comunissima ovunque.

Non di rado una velatura azzurra, più o meno intensa, si distende dalla base al disco nella pagina superiore delle ali della ♀. Tuttavia, non mi è avvenuto giammai di vedere tra noi individui di sesso femminile col disopra azzurrescente in guisa da poterli esattamente riferire al *P. Thetis* dell'Esper (*Die Sch.*, t. I, tab. 32, suppl. 8, fig. 2) e del De Prunner (*Lep. Ped.*, pag. 59, n. 113).

» *aber. icarinus.* — Pap. id. *Scriba.* — *Lyc. Thersites Boisd.* (1)

Dint. di Fir. — Insieme al *tipo*, nell'aprile e nel maggio. — Non comune.

40. **Escheri.** — Pap. id. *Hüb.* — Argus id. *Boisd.*, *Icon. Hist.*, t. I, pag. 52, pl. 12, fig. 4 ♂, 5-6 ♀. — Pol. id. *Dupon.*, *Suppl.*, t. I, pag. 71, pl. 11, fig. 3-4 ♂, 5-6 ♀. — Pol. Agestor *God.*, *Encycl.*

L'ho trovata una sol volta a Trespiano, presso Firenze, verso la metà di giugno.

41. **Adonis.** — Pap. e Hesp. id. *Fab.* — *Rossi*, *Fn. Etr.*, t. II, pag. 456, n. 4034. — Pol. id. *God.*, *Lep. de Fran.*, t. I, pag. 240, pl. 14 secund., fig. 2 ♂, e pl. 44 tert., fig. 2 id. — Pap. Bellargus *Esp.*, *Die Sch.*, t. I, tab. 56, cont. 5, fig. 3 e 6 ♂, 4 ♀. — *De Prun.*, *Lep. Ped.*, pag. 55, n. 404. — Pap. Idas var. *Scop.*, *Ent. Carn.*, pag. 478, n. 461, var. 4 (♂).

T. la T. — Da maggio alla metà di settembre. — Ovunque all'aperta campagna, ma principalmente nei luoghi boschivi, purchè non aduggiati. — Molto comune il ♂, poco la ♀.

» *var. Ceronus.* — Pap. id. *Esp. Hüb.*, *Sam. Eur. Sch.*, Pap., tab. 61, fig. 295-296 ♂, 297 ♀.

Insieme al *tipo*. — Più volte ho raccolto il ♂, mai la ♀.

(1) Differisce dal *tipo* per non avere nel disotto delle ali anteriori i consueti punti ocellati in prossimità della base. Spesso è anche un poco più piccola.

42. **Dorylas**. — Pap. id. *W. V.* — *Rossi, Mant. Ins.*, t. II, pag. 12, n. 355.
— Pol. id. *Dupon., Suppl.*, t. I, pag. 74, pl. 12, fig. 1-2 ♂, 3-4 ♀.
— Pap. *Hylas Esp.* — *De Prun., Lep. Ped.*, pag. 55, n. 105. —
Pap. *Dedalus Giorna* (figlio) (1).

Monte Senario. — Luglio. — Rara.

Suol posarsi sulle scoscese pendici dei burroni.

43. **Corydon**. — Pap. e Hesp. id. *Fab.* — *Rossi, Mant. Ins.*, t. II, pag. 12, n. 354. — *Hüb., Sam. Eur. Sch.*, Pap., tab. 59, fig. 286 ♂, 287-288 ♀. — Pol. id. *God., Lép. de Fran.*, t. I, pag. 208, pl. 11 secund., fig. 4 ♂, e pl. 11 tert., fig. 4 id.

Quasi t. la T. — Da maggio a settembre. — Praterie aride e siti sterposi. — Comunissima.

» var. **Apennina mihi** (2).

Questa varietà, che a Boscolungo, e forse su tutta la vetta del nostro Appennino, copiosamente sviluppa in vece del *Uipo* durante l'estate, differisce da esso soltanto per la pagina inferiore, la quale ha il colore del fondo molto più chiaro che negli ordinari individui; i punti neri piccolissimi; le macchie marginali delle ali anteriori poco decise, anzi spesso ridotte ad esili segni appena appena nereggianti; e le macchie fulve, adiacenti al margine delle seconde ali, pallide, piccole e ben separate fra loro.

44. **Meleager**. — Pap. id. *Esp., Fab.* — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. II, pag. 487, pl. 24, fig. 1-2 ♂, 3-4 ♀. — Pap. *Daphnis Hüb.* — Pol. id. *Costa, Fn. Nap., Lep.*, pag. 49, n. 43. — *Argus id. Bert., Lep. Bon.*, pag. 33, n. 5.

Agro senese. — Giugno e luglio. — Praterie e campi. — Piuttosto rara.

45. **Actis**. — Pap. id. *W. V.* — Pol. id. *God., Lep. de Fran.*, t. I, pag. 224, pl. 11 secund., fig. 7 ♂, e pl. 11 quart., fig. 4 id. — Pap. *Argus γ. Rossi, Fn. Etr.*, t. II, pag. 156, n. 1035 (quarta frase). — Pap. *Argiolus Esp., Fab.* — *Pet., Inst. Ent.*, t. II, pag. 484, n. 119. — *De Prun., Lep. Ped.*, pag. 62, n. 121. — *Hüb., Sam. Eur., Sch.*, Pap., tab. 56, fig. 269 ♂, 270-271 ♀. — Pap. semiargus *Rottenberg.*

T. la T. — Maggio, giugno, luglio. — Prati, campi e boschetti. — Mediocrementemente comune.

(1) Debbo avvertire che se di rado ed in modo sommario citerò quest'autore italiano, ciò solamente deriverà dal non essermi riuscito, malgrado attive premure, di trovare il *Calendario Entomologico*, ch'egli pose in luce a Torino tra il 1791 e il 1793.

(2) Dubito che sia stata già descritta dallo Zeller.